

Problemi di tenuta

Il presidente dimezzato

Zanda: Pdl troppo irritato toccati i nervi scoperti

Le reazioni scomposte di gran parte del gruppo dirigente del Pdl sono una lampante conferma che D'Alema le ha dette giuste ed ha toccato qualche nervetto scoperto di Berlusconi». Lo afferma Luigi Zanda, vicepresidente del Pd al Senato.



Bersani: «Destra nervosa il problema esiste»

«Mi pare evidente che è Berlusconi stesso a dare le scosse a Berlusconi. Le reazioni nervose della destra alle dichiarazioni di D'Alema testimoniano che il problema c'è». Lo afferma il responsabile economico del Pd Pier Luigi Bersani.

→ **Un azzurro** della prima ora: «La Lega ha giurato fedeltà al premier ma fino a quando?»

→ **La Dda** di Napoli indaga su eventuali legami tra papà Letizia e il clan dei Casalesi

Bossi e Noemi: il tramonto del premier spaventa il Pdl

Restano tutte intatte le voci sul passato del papà di Noemi Letizia. Addirittura si ipotizza un legame con la famiglia dei Letizia, storico gruppo di fuoco legato al clan dei Casalesi.

ENRICO FIERRO

efierro@unita.it

Alle «scosse» di Massimo D'Alema il centrodestra risponde con il solito fuoco di fila dei dichiaratori a oltranza. Tutti a dire che no, movimenti tellurici non ce ne saranno, quello del ribaltone è un desiderio di D'Alema, una botta di caldo, il governo va avanti. Con Berlusconi. Ma, chiusi i microfoni e riposti i taccuini in tasca, qualche ammissione sulle preoccupazioni dentro le fila del Pdl arriva. «La Lega - ci dice un parlamentare "azzurro" della prima ora da tempo non più nelle grazie del Cavaliere - tiene per il momento. Bossi ha giurato fedeltà a Berlusconi. Ma fino a quando? Se si scatena di nuovo la tempesta Noemi, sarà difficile anche per il leader leghista tenere a freno la sua base». L'onorevole non dice di più, ma quello che è certo è che nella «crisis room» di Palazzo Grazioli sono in tanti a temere nuovi e clamorosi sviluppi del Casoria-gate. Se la vicenda dei rapporti tra il Cavaliere e la ninfetta di Portici è ormai chiara all'opinione pubblica, le «scosse» potrebbero arrivare da nuove rivelazioni sul papà di Noemi, Benedetto Elio Letizia. L'uomo del mistero. Nessuno, fino a questo momento, è riuscito a ricostruirne



Il presidente del Consiglio tra Fini e Tremonti

il passato. «Personaggio grigio, sfuggente, uno che nuota sempre un pelo sottacqua», dice chi lo conosce bene. Ad infittire il mistero hanno contribuito, e non poco, le bugie di Berlusconi. Ex autista di Craxi, militante di Forza Italia, suggeritore di candidature. Tutto smentito.

L'INCHIESTA

Nei giorni passati il periodico di inchiesta «La Voce della Campania» ha pubblicato una copertina dal titolo più che eloquente: «Isso essa e 'a malavita». Foto di Berlusconi, Noemi e di Franco e Giovanni Letizia,

due camorristi del clan dei casalesi. Nelle pagine interne un lungo articolo. «Il cerchio delle coincidenze comincia a stringersi. E prende corpo l'ipotesi che Benedetto Letizia detto Elio, sia originario dello stesso ceppo di Casal di Principe dal quale provengono Franco e Giovanni Letizia, gruppo di fuoco del boss Giuseppe Setola», si legge. L'inchiesta si conclude con la notizia di indagini da parte della procura distrettuale di Napoli su eventuali collegamenti e parentele tra i Letizia di Secondigliano, quartiere nel quale ha vissuto il papà di Noemi, e i Letizia di Casal di

Principe. Retrosce, illazioni, notizie «tirate»? Sta di fatto che l'inchiesta è uscita il 29 maggio e che non ha ricevuto alcuna smentita, né dalla famiglia Letizia, né dalla procura. Forse il cratere del terremoto prossimo venturo è a Casoria, l'epicentro nel passato di Elio Letizia. Se questo accadrà, la previsione di D'Alema non è poi tanto campata in aria. «È Berlusconi a produrre le scosse, è lui a produrre instabilità e a scuotere l'equilibrio di governo con la denuncia di presunti complotti», ha aggiunto nel pomeriggio di ieri l'ex ministro degli Esteri.

Insomma, il problema è tutto in un capo del governo uscito «dimezzato» dall'affaire Noemi. E che grida al complotto. Se «Libero» ieri raffigurava in copertina un Berlusconi-Cesare accostato da Bruto, «Il Riformista» nei giorni scorsi elencava i nomi di un possibile «governo dei migliori». D'Alema, Tremonti, Casini e Fini. Che potrebbero trovare - suggerisce il presidente emerito Francesco Cossiga - nel governatore della Banca d'Italia Mario Draghi un punto di sintesi e di accordo. Fantapolitica? Forse. Per il momento qualcosa si muove negli ambienti finanziari. E riguarda i giornali. Se Berlusconi invita gli industriali a fargli mancare l'ossigeno della pubblicità, alcuni grossi gruppi bancari si stanno muovendo in senso nettamente contrario. Si parla di significative iniezioni di investimenti pubblicitari per aiutare i quotidiani ad affrontare la crisi. Sì, proprio quella stampa-maledetta che nelle prossime settimane potrebbe essere chiamata a raccontare la «scossa». ♦